Gli abitanti di via Giacchero 22 a Savona

Da novembre aspettano per riavere un alloggio

Una bomba fascista devastò l'edificio causando una vittima e feriti - Per i lavori di sistemazione occorrono 80 milioni - Inquilini e proprietari, quasi tutti pensionati, non sono in grado di affrontare la spesa - Il Comune: "Faremo tutto il possibile"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 16 gennaio.

«Dateci una rampa di scale»: così hanno scritto a La Stampa le venti persone rimaste senza una casa in seguito all'attentato fascista che ha squassato un caseggiato in via Giacchero.

Sono passati quasi due mesi dalla tremenda esplosione che la sera del 20 novembre scorso causò una vittima, Fanny Dallari, e nove feriti: la distruzione dei due alloggi situati al piano terra, il crollo pressoché totale delle scale e gravissimi danni agli appartamenti del primo e del secondo piano.

Oggi dei nove feriti due sono ancora ricoverati in ospedale: Gino Dallari, 76 anni, al San Martino di Genova, e Virgilio Gamboiati, 72 anni, degente presso il San Paolo. Le loro condizioni, fortunatamente, sono sensibilmente migliorate e non destano, ormai, più alcuna preoccupazione.

La maggior parte delle famiglie è ancora alloggiata nella locanda «Antica Stella», a spese del Comune, mentre nell'edificio danneggiato sono iniziati, a spese dei proprietari dei 10 alloggi, i lavori preliminari di sgombero delle macerie, sistemazione degli scantinati, rafforzamento delle strutture lesionate ed abbattimento di quel che restava delle superstiti rampe di scale: per questi lavori è stata prevista una spesa di circa otto milioni.

Ma ultimate queste opere, per rendere il caseggiato abitabile si dovranno ricostruire le scale, ripristinare gli alloggi devastati, riparare i danni al tetto e sistemare i servizi: tutto questo, secondo una perizia tecnica, richiederà una spesa di almeno ottanta milioni complessivi di cui 26 o 27 solamente per le scale.

Ma chi verserà questi soldi? I proprietari, nella maggioranza dei casi, sono persone che vivono con una modesta pensione e che sono riuscite ad acquistare una casa lavorando tutta la vita ed a costo di pesanti sacrifici. Qualcuno di essi va avanti con pensioni di 80-90 mila lire al mese. Non potranno farlo certamente gli inquilini non proprietari, alcuni dei quali hanno perso tutto nell'attentato.

L'amministrazione comunale si è fatta carico delle spese di alloggio e mantenimento dei sinistrati (circa 3 milioni al mese): Prefettura, Provincia ed enti vari hanno offerto alcuni contributi. Tramite La Stampa l'Associazione medici dentisti ha offerto 1.050.000 lire, i dipendenti dell'istituto bancario «San Paolo» 250 mila e la colletrice interna «Gin Bevilacqua» fra i lavoratori dell'Italsider e della Sanac, 50 mila: questi soldi però non sono assolutamente sufficienti ad affrontare i lavori necessari.

«Ci siamo già rivolti a tutti gli enti — dice la signora Carla Magnani — *perché vengano almeno ricostruite le scale onde consentirci di ritornare a casa. E' questa, infatti, una esigenza prioritaria, tenuto conto del fatto che attualmente possiamo raggiungere i nostri alloggi solo dall'esterno e con l'intervento dei vigili del fuoco ai quali va il nostro più sincero ringraziamento. Agli altri danni si potrà poi procedere gradatamente. L'importante, per noi, ora è poter rientrare in casa».*

La situazione di queste famiglie è molto difficile: con gli alloggi privi di porte e senza vetri alle finestre, mobili, masserizie, biancheria, vestiario, subiscono ulteriori danni, mentre i sinistrati vanno avanti con quel poco che sono riusciti a portare via dagli appartamenti subito dopo lo scoppio.

«Il problema — dice il vicesindaco Giuseppe Rebuffello — *è piuttosto complesso. Noi siamo già intervenuti presso la Regione affinché provveda ad un adeguato stanziamento, magari attraverso una leggina "ad hoc". Purtroppo la nostra legislazione non prevede interventi dello Stato o degli enti locali per casi come quello di via Giacchero e di via dello Sperone (dove un'altra bomba ha distrutto un alloggio). Noi faremo tutto il possibile per questa gente e speriamo che si riesca a trovare una soluzione che consenta ai sinistrati di poter quanto prima ritornare alle loro case».*

n. e.

Al mercato di Imperia

Il prezzo dell'olio in forte diminuzione

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 16 gennaio.

(b.v.) Il prezzo dell'olio è sensibilmente diminuito negli ultimi due mesi, in concomitanza con l'inizio del raccolto delle olive. Per alcuni tipi di olio di oliva vergine il ribasso è stato di oltre il venti per cento mentre è stato minore per i rettificati e per gli olii di semi.

Ecco le quotazioni ufficiali della Camera di commercio di Imperia (fra parentesi quelle riferite al 13 novembre 1974, quando i prezzi avevano raggiunto le «punte» massime di questi ultimi anni):

Olio extra vergine di oliva acid. 1 per cento, 1500-1550 (1925-1980); olio sopraffino vergine oliva acid. 1,5 per cento, 1490-1450 (1700-1800); olio fine vergine di oliva acid. 3 per cento, 1320-1350 (1600-1640); olio vergine di oliva acid. 4 per cento, 1280-1300 (1500-1550).

Olio di oliva rettificato acid. gradi 0,5, 1370-1400 (1570-1580); olio di sansa di oliva rettificato gradi 0,5, 930-940 (1140-1150); olio di oliva lampante base 5 10, 1185-1190 (1345-1355).

Olio di semi di arachide 900-910 (960-980); olio di semi vari, 660-670 (800-820); olio di semi di girasole, 870-880 (940-950).

La rubrica "I vostri pareri" è rinviata per motivi di spazio

Rivuole un pozzo regalato al Comune: perde la causa

Imperia, 16 gennaio.

(b.c.) La donazione di un pozzo d'acqua potabile fatta 150 anni or sono al Comune di Dolcedo è stata impugnata da un erede che intendeva revocarla, ma ha perso la causa.

Nel 1820 Franco Randisio e Domenico Rebuffato, donarono al Comune di Dolcedo un pozzo situato in regione Piano del Cavaliere, perché le acque fossero destinate ad alimentare una fontana sulla piazza del paese. La donazione è stata impugnata da uno degli eredi, Filippo Airenti, che ha chiesto la revoca della donazione in quanto le acque del pozzo sono state dirottate al lavatoio pubblico.

Il pretore aveva ritenuto valida l'argomentazione dell'Airenti, ma in sede di appello, il tribunale ha dato ragione al Comune di Dolcedo.

Stamane al Bacigalupo

Esposti a Savona i mezzi anticrimine dei carabinieri

Nostro servizio particolare
Savona, 16 gennaio.

(s. ch.) **Domani allo stadio Valerio Bacigalupo, i carabinieri allestiranno un'esposizione dei veicoli e dei mezzi impiegati nella lotta alla criminalità. Ufficiali e sottufficiali dell'Arma forniranno chiarimenti e risponderanno alle domande del pubblico. E' prevista la visita delle scolaresche.**

Sul tappeto erboso dello stadio scenderà un elicottero: verranno esposte anche le nuove «Alfetta», da poco tempo in dotazione al nucleo radiomobile di Savona.

Manifestazioni analoghe si terranno a Cairo Montenotte, Albenga ed Alassio.

L'episodio avvenne in agosto a Sanremo

La "banda dei cugini" accusata dell'aggressione ad un barista

Identificati i giovani che cercarono di rapinare l'incasso del "Parisien" - Uno di loro picchiò anche il cliente di un hotel - Sono tutti latitanti

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 16 gennaio.

(r.b.) Sono stati identificati i tre rapinatori, che la notte del 5 agosto scorso con una mazza da baseball assalirono e picchiarono a sangue il cassiere del bar «Parisien», di via Feraldi, tentando di portargli via la borsa degli incassi. Si tratta di Giuseppe Voci, 19 anni, via Niccolò Pizzo 4; Paolo Gelati, 20 anni, via Margotti 13; e Alberto Mulattieri, 22 anni, via Palma 46.

Il giorno dopo la tentata rapina, il Voci, insieme ad un altro giovane sanremese, Antonio Mastrolorito, 24 anni, via Martiri della Libertà 5, era penetrato con chiavi false nella camera della pensione «Sera», in via Matteotti, aveva rapinato e picchiato un cliente.

I quattro banditi, che sono conosciuti come «la banda dei cugini», sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore, Squizzato, per rapina e tentata rapina, aggressione lesioni volontarie gravi, furto e detenzione abusiva di arma da fuoco. Sono tutti latitanti.

Alle 4 di notte del 5 agosto Voci, Gelati e Mulattieri, il viso coperto da un cappuccio scuro e armati di mazze da baseball, aggredirono in pieno centro Andrea Bertorello, 43 anni, mentre tornava a casa dopo aver chiuso il bar «Parisien». Dentro una borsa aveva l'incasso della serata: circa 300 mila lire.

«Quando ho tentato di reagire — *dichiarò il Bertorello alla polizia* — hanno cominciato a picchiarmi con furia. Uno, visto che ero deciso a non consegnare i soldi, mi ha colpito al capo con la mazza ed ho perso i sensi».

I tre allora, probabilmente spaventati dalle condizioni del barista, fuggirono senza portar via l'incasso.

Il giorno dopo Voci e Mastrolorito entrarono in una camera della pensione «Sera» ed aggredirono nel sonno Aldo Biglino, un invalido torinese di 51 anni. Dopo averlo legato al letto e picchiato si impadronirono del portafogli con 90 mila lire e di una pistola.

Auto invade la corsia opposta: quattro feriti

(Dal nostro corrispondente)
Millesimo, 16 gennaio.

(b.b.) Quattro feriti, di cui due gravi, sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto sulla Savona-Torino, nei pressi di Millesimo. Sono Dario Pella, 19 anni, e la madre Caterina Brusino di 65 residenti a Buscinero (Torino), via Tripoli 3; Antonio Agosta, 44 anni e la moglie Renata, di 32, da Genova.

Tre topi d'appartamento denunciati ad Albenga

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 16 gennaio.

(g.m.) Tre topi d'appartamento sono stati identificati e denunciati dai carabinieri. Sono Giovanni Sborchia, 23 anni, ed Ugo De Stefanis, di 19 anni, entrambi di Alassio, e Giuseppe Scarlata, 20 anni, di Albenga, piazza San Domenico 3.

Lo Sborchia è stato fermato stamane in base alle indicazioni fornite da Emilio Omarini, 44 anni, proprietario del bar «Napoleon», in via Trieste. L'esercente aveva scoperto un furto di preziosi nel proprio alloggio in via Galilei per un valore di circa 2 milioni, ed aveva notato un giovane con una folta barba.

I carabinieri hanno rintracciato lo Sborchia in un bar di piazza Mazzotti: aveva con sé la refurtiva. Avrebbe ammesso la complicità del De Stefanis.

Lo Scarlata è stato invece denunciato da una vicina di casa, Giulia Rosselli, 79 anni, che lo ha sorpreso sull'uscio del proprio appartamento mentre ne stava uscendo. Il furto aveva fruttato al giovane solo 800 lire.

Tenta d'uccidersi in cella un detenuto di 14 anni

Si è chiuso la testa in un sacchetto di plastica e ha usato il gas di una bomboletta - Ora è in ospedale

Savona, 16 gennaio.

Un ragazzo di 14 anni, S.E., detenuto in una cella comune del carcere di Savona, ha tentato di togliersi la vita asfissiandosi con l'ossido di carbonio contenuto in una bomboletta di gas.

Il ragazzo era in attesa di giudizio per furto e si era visto negare nei giorni scorsi la libertà provvisoria.

Dopo essersi messo in testa un sacchetto di nylon, l'ha collegato con il bocchettone della bombola ed ha aperto il rubinetto.

Quando si sono resi conto di quanto stava accadendo, i compagni di cella sono intervenuti ed hanno avvertito gli agenti di custodia.

Trasportato in ospedale, il ragazzo è stato sottoposto ad una intensa terapia di rianimazione. Dopo le prime cure i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo. (Ag. Italia)

E' interrotta la provinciale Calizzano-Garessio

Causa la neve traffico difficile in Valbormida: molti incidenti

(Dal nostro inviato speciale)
Calizzano, 16 gennaio.

(b. b.) **Dalle prime ore del mattino il maltempo imperversa su tutta la vallata del Bormida. Neve e forti raffiche di vento ostacolano la circolazione stradale sia sull'autostrada Savona-Torino che sulle statali del Colle di Cadibona e del Piemonte. Numerosi gli incidenti a causa del fondo stradale reso viscido. Sei i feriti.**

Nell'Alta Valle del Bormida sui passi del Melogno e dei Giovetti (rispettivamente 1020 e 950 metri di altitudine) lo strato nevoso ha raggiunto lo spessore di 20 centimetri. I mezzi antineve dell'Anas hanno tenuto sgombera la statale 429 che il collega: tuttavia è consigliabile l'uso delle catene.

Interrotto invece il transito sul Passo del Quazzo lungo la provinciale Calizzano-Garessio. Le due province interessate (Cuneo e Savona), a causa di difficoltà finanziarie non hanno ancora predisposto un servizio per lo sgombero della neve. Non si esclude che per questa ragione la provinciale rimanga chiusa al transito per tutta la stagione invernale.

Sassello, 16 gennaio.

(s.ch.) Da stamane alle 4 nevica in tutto il Sassellese. A Vara e Urbe la coltre ha raggiunto il mezzo metro. La statale del Sassello è ancora percorribile senza catene, «ma se *continua a nevicare*, avvertono i carabinieri, *la situazione peggiorerà rapidamente*».

Le catene occorrono invece su tutte le strade che da Sassello si diramano verso Palo, Urbe, Vara. Gli automobilisti che viaggiano sulla statale 334 del Sassello incontrano la prima neve dopo Giovo Ligure. Fino a Stella la strada è ancora sgombra.

Nella stazione sciistica di Alberola sono caduti 20 centimetri. «*Se nevica ancora* — dicono gli operatori turistici — *domenica si potrà sciare. Gli impianti sono pronti per la messa in funzione*». Nevicate anche nella notte renderebbero difficoltosa la circolazione su tutte le strade del Sassellese.

Gli amministratori savonesi sono rientrati ieri sera

Viaggio senza risultati a Roma a chiedere soldi per Portovado

La delegazione si è incontrata con i ministri Bucalossi (Lavori Pubblici) e Gioia (Marina Mercantile) - Ha detto il presidente dell'ente porto: "Una normale gita" - Il presidente della Provincia: "Abbiamo ottenuto qualcosa" - Il sindaco di Vado Moracchioli: "No comment" - Un documento del sindacato dei portuali

Si è dimesso per protesta il segretario provinciale del pri

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 16 gennaio.

E' rientrata questa sera la delegazione savonese che stamane si è incontrata con i ministri Bucalossi (Lavori Pubblici) e Gioia (Marina Mercantile) per sostenere e ribadire le richieste di Savona per la realizzazione del porto di Vado. I membri della delegazione da noi interpellati sono stati assai parchi di dichiarazioni avendo assunto tra loro l'impegno di mantenere il silenzio sui risultati del viaggio nella capitale.

Il comandante Augusto Migliorini, presidente dell'Ente autonomo del porto, ha detto, sarcasticamente: *«E' stata una gita normale, non ho niente da dire».*

Il presidente dell'amministrazione provinciale ingegner Mario Siccardi ha affermato: *«Qualcosa si è ottenuto dal punto di vista della questione di principio».* Il sindaco di Vado Ligure, Moracchioli si è limitato ad un *«Non ho niente da aggiungere».*

La sensazione è che i risultati siano stati assolutamente insoddisfacenti e che si siano limitati ad una conferma, dal punto di vista formale, che parte dei nove miliardi assegnati a Savona, può essere destinata a Vado Ligure.

Il dr. Franco Bologna si è dimesso dalla carica di segretario politico della consociazione savonese del partito repubblicano.

Il gesto assume un significato del tutto particolare in quanto si riferisce, come motivazione, alla ripartizione dei fondi per i porti liguri. Si tratta, in sostanza, di una manifestazione di protesta verso una decisione che il dr. Bologna, nella sua veste di segretario provinciale del pri, ritiene di non poter condividere.

Malgrado i tentativi di ricucire le lacerazioni causate dai contrasti tra Savona ed il consiglio regionale o, meglio, con Genova, l'aspra polemica sulla ripartizione dei fondi per i porti liguri, che ha visto l'esclusione di Vado Ligure, lascerà senza dubbio una coda di ulteriore diffidenza destinata a pesare sui rapporti, già tesi, tra le due città portuali.

Se non si vuole paralizzare l'attività della Regione, se non si vuole compromettere definitivamente quel tenue legame che unisce Savona ed Imperia al capoluogo è necessario, come da più parti è stato sottolineato, che ogni decisione, ogni provvedimento sia assunto tenendo conto, esclusivamente, degli interessi generali della Liguria.

Nel problema dei finanziamenti portuali, il punto focale delle divergenze non è tanto nella ripartizione quantitativa dei fondi quanto nella mancanza di qualsiasi accenno, concreto, al porto di Vado. *«E' una questione di principio* — si ribadisce a Savona — *non una questione di soldi. Anche con i nove miliardi potremmo fare qualcosa a Vado. Ma se non si parla ora di Vado, se gli organi centrali continuano ad ignorare l'importanza che tale infrastruttura può avere per il futuro dei nostri traffici, del nuovo porto non si parlerà più perché sarà escluso dalla programmazione nazionale. La costruzione del porto di Vado deve essere, cioè, un fatto nazionale e non un fatto puramente locale. La Regione non doveva limitarsi ad un "auspicio" ma doveva, nell'esclusivo interesse della Liguria, esprimere un suo parere sulla ripartizione dei fondi e non accettare la suddivisione fatta da Roma che ignora totalmente Vado Ligure».*

I sindacati provinciali dei lavoratori portuali e dei trasporti nel riaffermare ancora una volta la loro volontà di non lasciarsi trascinare in sterili polemiche provinciali e di arroccamenti su posizioni campanilistiche, osservano, in un loro documento, che da questa vicenda risultano, ancora una volta, la mancanza di una reale volontà politica, anche da parte della Regione Liguria, di affrontare in modo serio e coerente gli annosi problemi del settore, e la volontà, di ben determinati ambienti, di impedire, escludendo dai finanziamenti la rada di Vado, la creazione di un moderno sistema portuale fondato sui cardini di Voltri e Vado Ligure.

«Sia soprattutto in questo giudizio — sostengono i sindacati — *l'elemento fondamentale da cui far partire una serie di analisi e le susseguenti iniziative che debbono assumere a livello di regione quelle forze che intendono imboccare la strada giusta onde far avanzare un modo nuovo di fare politica anche nel settore portuale».*

Accennato alla necessità di una politica che favorisca una generale ristrutturazione di tutto il comparto dei trasporti, la federazione sindacale ritiene determinante il ruolo delle regioni per la stesura di un vero piano dei porti che si colleghi al disegno, più ampio, del trasporto merci, degli insediamenti industriali, della viabilità e della politica del territorio.

«Tutto ciò — sostiene — *emarginando spinte conservatrici, settorialistiche, interessi particolari non coerenti con gli interessi più generali e in questo senso, anche con un diverso modo di rapportarsi allo stesso consorzio autonomo del porto di Genova che, troppo sovente, dimostra la volontà di una egemonia a tinte troppo campanilistiche e secondo gli interessi delle forze più retrive di Genova e della Regione».*

Per i sindacati, inoltre, anche la funzione dello stesso ente autonomo del porto di Savona, e di altri enti savonesi, deve essere più dinamica, più pronta nel presentare concretamente piani e progetti realistici fondati su studi tecnici seri in materia di politica portuale. *«Una funzione dell'ente porto* — concludono — *che sia promozionale, indirizzata alla strenua difesa delle sue prerogative pubbliche e non a quelle della politica del giorno per giorno».*

n. s.

Parlano il sindaco e l'amministratore delegato del porto

La Regione è "attesa al varco" anche per i problemi d'Imperia

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 16 gennaio.

Altri tre «grossi interventi» ad Imperia nella polemica aperta da Savona contro l'eccessivo centralismo di Genova nel trattare i problemi su base regionale: sono quelli del sindaco dottor Alessandro Scajola, dell'avvocato Valeriano Pittaluga, presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo, dell'avvocato Giuseppe Viale, amministratore delegato del Consorzio portuale Imperia-Piemonte.

Il sindaco Scajola

Il sindaco Scajola ha dichiarato: **«Ad Imperia non ci sentiamo esclusi dalla gestione dell'ente regione ligure: ci sentiamo efficacemente rappresentati dall'assessore alle finanze professor Luciano Verda. E' chiaro però che non potremmo accettare un atteggiamento accentratore del capoluogo».** *Sulla polemica in atto dice il sindaco:* **«E' logico auspicare da parte degli organismi regionali del capoluogo ligure una maggiore ampiezza di vedute per una concreta presa d'atto dei vari problemi che, specialmente nell'attuale momento, riguardano maggiormente le province periferiche».**

Riferendosi particolarmente ad Imperia Scajola ha poi osservato che i problemi sono diversi da quelli di Savona: **«Ciò perché il problema della concorrenza tra i grandi scali portuali, che una disposizione di legge assegna per competenza allo Stato, non riguarda la nostra città, che possiede l'unico porto ligure di competenza della Regione».**

«In questa situazione — *afferma Scajola* — **rendere puramente simbolico l'intervento regionale per il porto di Imperia non tornerebbe a vantaggio della Regione stessa, perché ciò costituirebbe una grave conferma di quanto oggi Savona sta sostenendo».** *Questa la conclusione:* **«Per obiettività occorre dire che stanno per prendere l'avvio realizzazioni che portano l'impronta dell'intervento regionale, come ad esempio lo stanziamento deliberato dalla Regione di un miliardo e trecento milioni, come affermazione di una volontà pubblica per la soluzione del problema idrico, mentre per il porto — presupposto necessario per la ripresa economica cittadina — sono in corso trattative con Genova allo scopo di ottenere massicci finanziamenti».**

«Su questo argomento — *ha concluso Scajola* — **verificheremo se la nostra positiva impressione corrisponde alla realtà delle cose, disposti però e fermamente decisi ad assumere atteggiamenti di rottura se, non si avrà il necessario impegno, posto che la Regione Liguria nel suo bilancio, per il capitolo dei porti, ha un solo nome, Imperia. Rimaniamo quindi pronti ad affiancarci a Savona, e ad intraprendere iniziative anche più clamorose, se le speranze che oggi nutriamo nei confronti dell'ente Regione, andranno deluse».**

Più drastico è l'avv. Pittaluga: **«Sono per una unione con il Piemonte** — *egli ha affermato* — **e, se fosse possibile superare le barriere internazionali, per una unione territoriale che comprendesse anche il dipartimento delle Alpi Marittime».**

Per il presidente dell'Azienda di soggiorno di Imperia «ciò sarebbe positivo per lo sviluppo del turismo; del resto — *ha proseguito* — in questo senso già si era operato negli anni scorsi a livello di incontri periodici fra i rappresentanti della provincia imperiese e quelli delle Alpi Marittime».

«Naturalmente — *ha concluso l'avv. Pittaluga* — **mentre una maggiore unione con Cuneo è sempre possibile, l'aspirazione alla creazione di una entità internazionale fra Costa Azzurra e Riviera dei Fiori non potrà essere concretizzata in tempi brevi ma potrebbe, ad esempio, trovare soluzione nella creazione di un "distretto europeo" nel quale ambientare la capitale dell'Europa unita».**

Infine l'avv. Giuseppe Viale, amministratore delegato del consorzio portuale Imperia-Piemonte, un ente che, per la sua stessa denominazione e composizione (ne fanno parte molti comuni piemontesi) è già una prima pratica attuazione della unione con il Piemonte. **«Purtroppo Imperia non era compresa nella ripartizione dei fondi destinati ai grandi porti e ciò non mi trova d'accordo perché si è dimenticata l'esistenza di un sistema che allaccia tutti i porti liguri: uno schema che è sempre valido e che dovrebbe essere attuato passando finalmente dalle parole e dalle promesse ai fatti».**

Parlando specificamente del porto di Imperia l'avv. Viale ha poi ricordato che **«mentre per creare i nuovi porti di Vado e di Voltri occorre una spesa di centinaia di miliardi, per realizzare quello di Imperia, almeno per la prima fase che sarebbe comunque immediatamente operativa, ne sarebbero sufficienti soltanto quattro o cinque che darebbero subito ampie possibilità di traffico».**

b. v.

Ancora una replica da Genova

Polemica esagerata dichiara l'assessore

Documento della segreteria del pci critica la Regione

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 gennaio.

«A Savona si è esagerato; forse, sarà l'eccitazione del momento, forse, si aspettavano di più. Sono sicuro, però, che se ci ripensano a mente fredda si renderanno conto che sono state pronunciate molte frasi assurde. Tra l'altro, le prospettive per l'avvenire non sono negative». Questa è l'opinione dell'assessore regionale al bilancio e alla programmazione, prof. Gianni Persico, repubblicano, uno dei «padri» del «parere» della regione che ha provocato le ire «scissionistiche» di Savona.

Secondo il prof. Persico se i responsabili del porto di Savona saranno rapidi nello spendere i 9 miliardi assegnati potranno presentarsi in perfetta regola per ottenere una seconda «tranche» di finanziamento, tutta a favore di Vado. «Savona — ha aggiunto — *deve quindi dimostrare di avere le idee chiare e di impegnarsi per raggiungere il più rapidamente possibile i suoi obiettivi di spesa. I savonesi non devono illudersi: i loro problemi sono gli stessi di tutte le altre città di mare».*

Sull'argomento anche la segreteria del regionale del pci ha preso posizione con un comunicato, nel quale attribuisce *«la principale responsabilità di quel che è accaduto al governo nazionale e alla giunta di centro-sinistra che dirige la Regione Liguria. Al governo nazionale perché, nonostante precisi impegni assunti dal ministro Bucalossi con la delegazione ligure, si è rifiutato di far decidere alla Regione la destinazione degli stanziamenti previsti; alla giunta regionale perché, se l'impegno del ministro dei Lavori pubblici fosse stato mantenuto, non sarebbe stata comunque in grado di proporre una soluzione conforme a seri caratteri di programmazione portuale».*

La segreteria regionale del pci sottolinea come — a sette anni di distanza dall'ordine del giorno con cui la Camera dei deputati fissava l'obiettivo di determinare un piano regionale per i porti liguri e a quattro anni dalla costituzione dell'ente Regione che avrebbe dovuto rappresentare lo strumento più efficace per tale determinazione — la situazione attuale riveli i guasti profondi provocati da una scelta politica miope ed erronea. *«Tale scelta della dc e dei suoi alleati di centro-sinistra si è esaurita in continui rinvii, in clamorose fughe dalle proprie responsabilità, in un rinvio alla giornata che costituisce la più indiscutibile confessione di impotenza».*

«Si è riaperto così il più ampio spazio — conclude il documento — *alle visioni localistiche, alle spinte concorrenziali, agli arroccamenti e alle chiusure. A ciò si accompagna la responsabilità degli enti locali portuali per il mancato adeguamento dei piani regolatori dei porti e per il persistere al di là delle affermazioni generali di visioni unilaterali e autosufficientistiche».*

p. l.

ECONOMICI

I dipendenti minacciano scioperi

Ospedale di Albenga il personale non basta

Non possono usufruire del riposo settimanale e delle ferie - Il presidente: "Mancano i fondi per nuove assunzioni" - Gli impiegati chiedono l'orario unico - Martedì riunione a Genova

Dal nostro corrispondente
Albenga, 16 gennaio.

I 250 dipendenti dell'ente ospedaliero Santa Maria di Misericordia hanno deciso di effettuare uno sciopero generale nel corso della prossima settimana se il Consiglio d'amministrazione non risolverà alcuni problemi relativi all'andamento del nosocomio. La situazione, secondo quanto hanno affermato i componenti del Consiglio sindacale nel corso di una conferenza stampa, è divenuta insostenibile per la carenza di personale nei vari reparti di degenza, malgrado che la pianta organica sia regolarmente approvata.

«Sarebbero sufficienti 7 uscite — hanno precisato i sindacalisti — ma ne è stata assunta uno soltanto con mansioni impiegatizie. Il Consiglio di amministrazione dovrebbe anche predisporre i criteri selettivi per le chiamate del personale, ma non vi ha provveduto. Le carenze di personale riguardano in particolare la emodialisi, il gabinetto di analisi, la radiologia, la divisione chirurgica, che effettua 4 mila interventi all'anno con soli 4 infermieri, la divisione di dermatologia di nuova istituzione, nella quale si è pensato ai medici ma non al personale. Di questo passo — concludono — non riusciremo a fruire dei riposi, delle ferie e ci sobbarchiamo orari disagiati col pericolo che ne subisca conseguenze negative l'assistenza ai degenti».

Il quadro delle rivendicazioni è completato dalla richiesta dei dipendenti amministrativi i quali chiedono l'orario unico mentre l'amministrazione ha imposto quello spezzato. Gli impiegati che avevano «disobbedito» per una decina di giorni adottando, di propria iniziativa l'orario unico, hanno ricevuto una lettera di censura ed ora vorrebbero fosse ritirata.

Quale il commento dell'avvocato Carlo Mantica, presidente dell'ente ospedaliero albenganese, sull'atteggiamento dei dipendenti? «Per gli orari abbiamo interpellato la Regione, mentre devo smentire il fatto che la Commissione per la selezione dei candidati all'assunzione non abbia fatto il proprio dovere. Ha esaminato 208 domande predisponendo le relative graduatorie».

Mantica riconosce invece del tutto fondate le richieste dei dipendenti per quanto riguarda il personale, ma esclude che la situazione finanziaria dell'ente permetta nuove assunzioni. «Stiamo curando un programma di economie sino all'osso — dice — e non potremmo parlare di ristrutturazione dell'ospedale fino a quando non avremo i mezzi che in questo momento non ci vengono garantiti. Abbiamo saputo che nella prima ripartizione dei fondi regionali per la riforma sanitaria al nostro ente toccheranno ogni mese 240 milioni, mentre per soli stipendi ed oneri riflessi ne dobbiamo spendere oltre 250. Se aggiungiamo le spese del vitto e delle medicine arriviamo ai depositi ... del tutto ...».

L'avvocato Mantica ha preannunciato che martedì prossimo a Genova si riunirà l'associazione ospedaliera ligure presso l'assessorato alla Sanità per esaminare, assieme al Consiglio regionale, la possibilità di reperire ulteriori fondi necessari alle spese di gestione degli ospedali della Liguria.

Giuseppe Morchio

Cairo: rischia di chiudere la clinica «La Maddalena»

Dal nostro corrispondente
Cairo Montenotte, 16 genn.

(b.b.) Metà del personale della clinica «La Maddalena» è stato posto in permesso non retribuito dal proprietario e direttore sanitario, dottor Vassallo. Su tutti i dipendenti, 3 medici e 18 fra infermieri ed impiegati, grava la minaccia della perdita del posto di lavoro. Il provvedimento ha origine dalla sospensione della convenzione tra l'Inam e la clinica.

Con il passaggio alle Regioni in materia di assistenza ospedaliera, per sei mesi restano operanti le clausole concordate tra Inam e ospedali, per cui la sospensione dal servizio presso «La Maddalena» è destinata a protrarsi fino a tale scadenza. «In queste condizioni — afferma il dottor Vassallo — i costi di gestione sono insopportabili per cui l'unica soluzione rimane la chiusura».

La clinica di Cairo insieme al nosocomio «San Giuseppe» di Millesimo, rappresenta, in mancanza di un ospedale comprensoriale, l'unica possibilità di assistenza ospedaliera per tutta la popolazione della Valle Bormida e di parte del Basso Piemonte.

Cassa integrazione alle vetrerie di Dego

L'azienda ha una giacenza di 17 mila tonnellate di bottiglie invendute - Le reazioni dei sindacati - Oggi una riunione

Dal nostro corrispondente
Savona, 16 gennaio.

Ottocentosessanta dipendenti della vetreria di Dego, appartenente alla società «Vetrerie italiane», si riuniranno domani, dalle 10 alle 12, in assemblea per un esame della situazione della fabbrica in relazione al provvedimento di cassa integrazione ... a rotazione in cassa integrazione 750 lavoratori per circa dodicimila ore complessive.

La richiesta non è stata ancora formalizzata con precisione ma, essa consisterebbe in una riduzione dell'orario di lavoro di 24 ore settimanali e per la durata di quattro mesi, di trenta operai alla settimana. Tale provvedimento verrebbe ad interessare nell'arco del quadrimestre 750 operai i quali sarebbero sopposti a circa 50 ore ciascuno di cassa integrazione.

La decisione viene giustificata dall'azienda con una giacenza a magazzino di 17 mila tonnellate di bottiglie pari a 50 milioni di pezzi contro una scorta che, normalmente, si aggira sui cinque, sei quintali.

«Indubbiamente — dice il sindacalista Graziani della federazione chimici — il problema esiste e fortunatamente non interessa, almeno per ora, lo stabilimento di Carcare. Peraltro bisogna anche dire che la crisi non interessa tutto il settore del vetro ma, a quanto pare, solo quello particolare delle bottiglie. Domani sentiremo al riguardo l'opinione dei lavoratori e poi decideremo quale linea adottare nel confronto con l'azienda già fissato per sabato alle 9 presso l'Unione industriali».

I sindacati sarebbero orientati verso una richiesta di smaltimento di tutte le ferie arretrate al fine di contenere al massimo il periodo di cassa integrazione. Inoltre l'azienda dovrebbe garantire ai lavoratori interessati il pieno salario.

Per quanto riguarda la vertenza per lo stabilimento «Montedison» di San Giuseppe di Cairo non si registra alcuna novità. Nei prossimi giorni si riunirà il comitato provinciale per lo sviluppo dell'industria chimica, presieduto dall'ing. Mario Siccardi, allargato ai rappresentanti della Regione, dei partiti democratici ed ai parlamentari savonesi.

Gli inquirenti sono prossimi a risolvere il giallo

Il trafficante ucciso a Vallecrosia lasciò scritto il nome del "killer,,?

Giovanni Rotella, 40 anni, fu giustiziato 8 giorni fa nel suo appartamento con 2 colpi di pistola - Era legato ad ambienti internazionali del mercato clandestino di diamanti

Dal nostro corrispondente
Bordighera, 16 gennaio.

A otto giorni dalla scoperta del delitto, l'assassino di Giovanni Rotella, 40 anni, trovato ucciso a colpi di pistola nel suo appartamentino in Vallecrosia, non ha ancora un nome. Le indagini, che i carabinieri di Bordighera compiono in collaborazione con la squadra mobile della questura d'Imperia, sembrano tuttavia essere giunte a una svolta importante.

Nelle ultime ore, infatti, gli inquirenti avrebbero acquisito un nuovo elemento che viene definito «molto prezioso ai fini dell'inchiesta». Forse si tratta di una testimonianza, o magari di un semplice appunto scoperto solamente adesso tra le carte della vittima. La cortina di silenzio che circonda la natura di questo particolare, è impenetrabile. «La minima indiscrezione — dicono gli inquirenti — potrebbe invalidare di colpo tutto il nostro lavoro».

Che la morte di Giovanni Rotella sia dovuta a un regolamento di conti, non esistono comunque dubbi. La tecnica dell'omicidio è quella tipica di un'esecuzione sommaria: due colpi alla tempia esplosi in rapida successione da distanza ravvicinata. L'assassino quindi ha agito con fredda volontà di uccidere e con la certezza di non mancare il bersaglio.

Escluso il movente passionale, gli investigatori continuano a setacciare l'ambiente nel quale il Rotella era entrato negli ultimi tempi con un modesto traffico di valuta e preziosi e dove certamente è maturato il delitto. E' l'ambiente tipico di tutte le zone di frontiera: difficile e dai contorni sfuggenti, ma sempre duro e talvolta spietato, in cui individui di pochi scrupoli agiscono in concorrenza fra di loro per piazzare valuta estera a un cambio di poco inferiore a quello ufficiale o per vendere vantaggiosamente qualche pietra preziosa giunta di contrabbando.

Giovanni Rotella non era un boss. Chi lo conosceva lo indica come una persona tranquilla che campava di quel poco che riusciva a guadagnare con la sua insicura attività. Che non si fosse arricchito lo dimostra il modesto appartamento dov'è stato ucciso: una monocamera con servizi al quinto piano di un grosso caseggiato in via C. Colombo 31.

Una congettura fra le tante è che ultimamente Rotella avesse tentato il colpo grosso e gli sia andata male. I mesi scorsi, è risultato dagli accertamenti, aveva compiuto un viaggio ad Anversa, il centro belga più importante per la lavorazione e il commercio di diamanti. Pochi giorni prima di morire, Jeannot (questo il nomignolo con il quale era noto il Rotella) aveva ottenuto un prestito da una coppia di amici di Bordighera. «Si tratta di una questione di vita o di morte», aveva detto in tono preoccupato chiedendo il denaro. Aveva il volto tirato come dopo una notte insonne.

Probabilmente Rotella tentava di racimolare una somma che non aveva per pagare un debito giunto a scadenza ma l'assassino non gliene ha dato il tempo.

Luciano Lanteri

Bimba (3 anni) a Savona

"Mangia" il detersivo di nascosto alla mamma

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 16 gennaio.

(s.ch.) Una bimba di 3 anni e mezzo, Francesca Maletta, via Cuneo, è stata ricoverata all'ospedale per aver ingerito una quantità di detersivo.

La piccola, sfuggita per un attimo alla sorveglianza dei congiunti, ha portato alla bocca il contenitore del detersivo. La madre, resasi conto dell'accaduto, ha fatto trasportare Francesca al reparto pediatrico del San Paolo.

I sanitari si sono riservati la prognosi, in attesa di accertare quanto detersivo abbia ingerito la bimba, che presenta ustioni alle labbra.

«Se, come sembra dai primi accertamenti, la quantità è minima — hanno detto i sanitari di turno — le condizioni di Francesca non sono preoccupanti».

L'incidente a Millesimo

Taxi contro un muro Feriti autista e passeggera

Carcare, 16 gennaio.

(b.b.) Un tassì condotto da Giovanni Puppo, 37 anni, di Arma di Taggia, corso Colombo 327, sul quale viaggiava Maria Molinari, 76 anni, da Rocca Canavese (Torino), piazza Cavour 3, si è schiantato contro il muro di protezione del viadotto San Sebastiano, fra Carcare e Millesimo.

L'auto è rimasta in bilico sul viadotto alto, il tassista e la passeggera sono stati soccorsi dalla polizia stradale.

Ambedue sono stati ricoverati all'ospedale «San Paolo» di Savona. Per la Molinari, che ha riportato la frattura esposta dell'omero destro, la prognosi è di 60 giorni; il Puppo guarirà in 10.

SANTA MARGHERITA LIGURE — Due ragazzini hanno scippato della borsa Lina Bengera, 40 anni, mentre tornava a casa, in via Belloguardo. La borsa conteneva 90 mila lire, documenti e le chiavi di casa. I due sono poi fuggiti su un motoscooter.

SAVONA — E' stato chiuso per un mese il bar Principe di piazza Aurelio Saffi. Lunedì sera gli agenti della squadra mobile vi avevano fatto irruzione, scoprendo una bisca clandestina.

Ragazzo di 12 anni fuggito da Roma e giunto mercoledì a Sanremo

Simula un ratto per vedere se i genitori gli voglion bene: si pente, telefona a casa

Aveva lasciato un biglietto dattiloscritto con il quale si chiedeva un riscatto - Era geloso della sorella maggiore - In treno ha raggiunto la città dei fiori, si è sentito "sperduto" e si è rivolto agli agenti - L'abbraccio alla stazione col padre

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 16 gennaio.

«Siamo decisi a tutto, anche ad uccidere. Se avvertirete la polizia, per Paolo sarà la fine. State calmi, tra una settimana vi faremo sapere quanto vogliamo per il riscatto e dove dovrete portare i soldi. Se volete rivedere vostro figlio vivo e vegeto non fate scherzi e seguite attentamente le istruzioni». Questo il testo del foglietto dattiloscritto che Paolo Galasso, un ragazzo di 12 anni (ne dimostra almeno tre in più), figlio di industriali, mercoledì mattina ha lasciato nella sua camera prima di scappare di casa. Ha simulato un rapimento per «punire» i genitori che, secondo lui, lo trascuravano da tempo rivolgendo tutte le attenzioni alla sorella maggiore, Elisabetta, 14 anni.

«Da tempo — ha detto Paolo stamane alle ispettrici della polizia femminile — ero ossessionato dall'idea che mio padre e mia madre non mi volessero più bene come una volta. Prima di me c'era sempre Elisabetta. L'altra notte ho pensato di farla finita e, dopo aver architettato il rapimento, sono fuggito. Volevo vedere se mi avrebbero cercato, se soffrivano. Quando poco fa ho visto mio padre piangere mentre mi abbracciava, ho capito di avere sbagliato tutto e gli ho chiesto perdono».

Il «rapimento» di Paolo è durato 8 ore. «Sono state — ha dichiarato il padre, Francesco Galasso, 49 anni, titolare di una industria ortopedica, residente a Roma in via Collarina 33 — le più terribili della mia vita. L'idea che mio figlio fosse in mano a dei banditi mi aveva paralizzato. Sono stato solo in grado di avvertire i miei avvocati e di pregarli di prendere, in tutta riservatezza, contatti con la questura. Mia moglie è stata colta da collasso. Per tutto il pomeriggio siamo rimasti chiusi in casa, senza poter fare nulla, vicino al telefono pronti a rispondere se qualcuno ci avesse chiamato. Abbiamo vissuto come in un incubo».

Paolo Galasso, che frequenta la seconda media presso l'istituto privato «Santa Maria», alle 8 quando è uscito di casa anziché andare a scuola come al solito, aveva raggiunto la stazione ferroviaria prendendo il primo treno diretto in Francia. Voleva raggiungere Saint-Tropez dove vivono alcuni amici di famiglia e chiedere loro ospitalità. A Sanremo, però, ha cambiato programma ed è sceso. «Avevo sempre sentito parlare del Casinò — ha detto — del festival delle canzoni e volevo vederlo». Verso le 13.30 i suoi genitori, non vedendolo tornare da scuola, hanno cominciato a preoccuparsi ed hanno iniziato le ricerche. Nessuno lo aveva visto, né in classe né per strada. Mezz'ora più tardi la donna di servizio scoprirà nella camera del ragazzo la lettera del «rapimento». In casa Galasso l'angoscia è durata sino alle 22 quando il dottor Natale, del commissariato di polizia di Sanremo, li ha avvertiti che Paolo era stato ritrovato sano e salvo.

Francesco Galasso è partito immediatamente per la Riviera dei Fiori e stamane, affaticato e commosso dopo aver viaggiato tutta la notte, ha riabbracciato suo figlio.

Roberto Basso

Sanremo. Francesco Galasso, il padre, e Paolo, il figlio scappato da casa, alla stazione

Due austriache a Imperia

Vagavano di notte senza meta: saranno rimpatriate

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 16 gennaio.

(b.v.) «Noi vogliamo bene all'Italia: non possiamo vivere lontano dal suo sole». Questa la giustificazione fornita la notte scorsa agli agenti da due giovani austriache sorprese verso l'una di notte sul ponte del torrente Impero.

Le due straniere, Josephine Wurgincer, 26 anni, da Vienna, e Joanna Diwisch, 32 anni, da Kreuth, camminavano a piedi e non hanno fornito alcun recapito.

In questura è emerso che la Diwisch era stata già espulsa dall'Italia «per dubbia moralità».

Le due donne sono state quindi affidate all'ufficio stranieri per essere accompagnate alla frontiera e alla polizia austriaca.

A Sanremo una strada per il campo di golf

Sanremo, 16 gennaio.

(m.r.) Una nuova strada di oltre 750 metri consentirà di raggiungere facilmente il campo da golf e renderà più agevole il traffico verso le vallate dell'immediato entroterra sanremese. Il percorso per il campo golf e per San Romolo e Monte Bignone sarà abbreviato di circa due chilometri e mezzo.

La realizzazione dell'arteria inizierà nei prossimi mesi.

I seggi resteranno aperti sabato e domenica

Varazze: un comitato di quartiere sarà eletto anche a "Teiro nord,,

Trentadue i candidati: 1500 gli elettori - Votano anche i diciottenni Problemi principali della zona: le fogne, gli spazi verdi e i trasporti

Dal nostro corrispondente
Varazze, 16 gennaio.

(r.s.) Sabato e domenica si svolgeranno, indette dal comitato promotore, le elezioni del consiglio di quartiere «Teiro Nord». Potranno votare tutti gli abitanti della zona compresa fra la passerella sul torrente, all'altezza del cotonificio Ligure, e la località Sant'Anna, due chilometri a mare di frazione Parasio. Si tratta di circa 1500 persone che hanno già compiuto il diciottesimo anno di età, e che dovranno eleggere quindici rappresentanti.

La lista elettorale comprende trentadue nomi fra cui i quindici componenti del comitato promotore che hanno svolto attività fino ad oggi. Gli elettori potranno scegliere in questa lista o aggiungere altri nomi.

Questi i candidati: Stefano Faccio, Berto Buscaglia, Luigi Peirone, Pino Fazio, Renato Arri, Antonio Oliveri, Carlo Ruggeri, Benedetta Berto, Mario Venturini, Lorenzo Arecco, Silvio Damele, Angelo Landolfa, Pasquale Romano, Giuseppe Botta, Giacomo Arri, Gianni Delfino, Benedetto Tosa, Bernardo Siri, Benedetto Repetto, Giuseppe Valle, Ernesto Giacobbe, Antonio Peluffo, Marta Luisa Vicenti, Benedetto Parodi, Piero Delfino, Renato Dossena, Vittorio Fazio, Giovanna Cerruti, Marisa Landolfa, Sabetta Giusto, Sergio Bonifacini, Stefano Baghetto.

Funzioneranno due seggi fissi in località Parasio, presso il bar «Narice» ed in località Bolzino, presso il garage Arecco; e due seggi mobili, che raggiungeranno i casolari più lontani, le persone anziane ed ammalate. I seggi fissi saranno aperti sabato, dalle 15 alle 19,30 e domenica, dalle 9 alle 12,30. Nel pomeriggio verrà effettuato lo spoglio.

Il consiglio che verrà eletto dovrà intavolare la discussione con gli amministratori comunali sui principali problemi della zona: fognature ed illuminazione insufficienti, mancanza di spazi verdi e di attrezzature per i più piccoli.

Nel quartiere di San Nazario si è svolta, tra molte polemiche, l'assemblea per l'approvazione dello statuto. Vi hanno partecipato circa 130 persone. La discussione è stata aggiornata prima che si potesse trovare un accordo.

Il neo-allenatore Dagnino si è detto fiducioso

L'Imperia ad Acqui vuole ripetere l'«exploit» della domenica scorsa

"Le punte ed il settore di centrocampo hanno dimostrato di essere a posto"

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 16 gennaio.

(b.v.) L'Imperia conta di confermare domenica prossima, nella trasferta di Acqui, l'ottima prova fornita contro il Castellamonte.

Il nuovo allenatore Dagnino, che lunedì a Coverciano ha ottenuto il diploma propriamente di allenatore, si mostra fiducioso. «Domenica, contro il Castellamonte — dice — gli uomini di punta e di centrocampo hanno dimostrato di essere a posto, tatticamente ed anche fisicamente».

Per il trainer si tratta ora di registrare la difesa, apparsa incerta, ma che ha tuttavia molte giustificazioni: «Ronco ha giocato in precarie condizioni fisiche — spiega — e purtroppo ciò ha coinciso con l'indisponibilità di Soro che soffre sempre per i postumi della operazione al menisco».

Per la trasferta di Acqui Dagnino spera di poter contare su Maiogoli, anche se Gazzano ha debuttato ottimamente come «libero», ma non ha preso finora alcuna decisione circa la formazione che scenderà in campo: «non ho ancora il quadro esatto dei giocatori che porterò con me, tenendo presente che si è rifatto disponibile anche il giovane Panizzi. Molto dipenderà anche dalle condizioni ambientali che troveremo in Piemonte».

Anche il portiere Canepa, da tempo assente dai campi di gioco per un grave incidente, ha ripreso gli allenamenti e dovrebbe poter essere recuperato al più presto.

Per prepararsi a questo incontro, dove l'Imperia spera di strappare la prima vittoria in trasferta dell'anno, i neroazzurri hanno disputato questo pomeriggio una partitella «sette contro sette» che ha confermato le loro ottime condizioni fisiche. Il presidente Musso ha ribadito la propria convinzione che, nel girone di ritorno, l'Imperia saprà cogliere ancora molte soddisfazioni. Fra queste, escluse imprevedibili scivoloni, non mancherà l'appoggio, ed il possibile sorpasso, dell'Ospedaletti di Gigi Bodi. Per allo... dell'Imperia.

FARMACIE DI TURNO

GENOVA Centro: Ponte Monumentale, via XX Settembre ...; S. Fruttuoso ...; Sampierdarena ...; Sestri Ponente ...; Voltri ...; Rapallo ...; S. Margherita ...; Chiavari ...; Lavagna ...; Savona ...; Albenga ...; Loano ...; Alassio ...; Imperia ...; Diano Marina ...; Sanremo ...; Bordighera ...; Ventimiglia ... [illegible]

MEDICI DI TURNO

[illegible]

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

RADIO MONTECARLO

[illegible]

TELE-MONTECARLO

[illegible]

LA TV FRANCESE

[illegible]